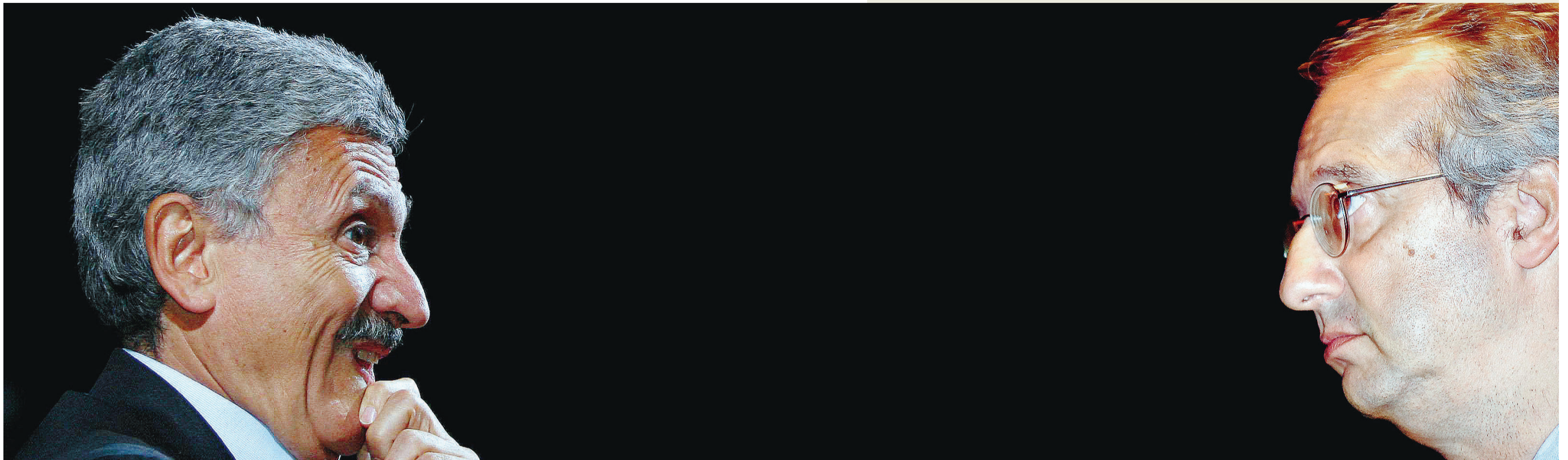


## LA TANGENTOPOLI DEL PD



# Il partito annaspa nel fango ma Walter si autoassolve: colpa della vecchia guardia

*Il segretario alle prese con l'emergenza legalità avverte: «Necessario accelerare il rinnovamento delle classi dirigenti»*

Laura Cesaretti

## Il retroscena Casa alla segretaria Parisi «denunciato» per avvertire Prodi

È sempre la solita storia. Case in affitto nel centro storico di Roma al politico di turno. Che questa volta, secondo il quotidiano *Il Tempo*, è l'ex ministro della Difesa, il pro-diano Arturo Parisi (nella foto) che si fa in quattro per ottenere un alloggio. Destinataria della domanda l'Ipab Sant'Alessio, un ente che si occupa dell'assistenza ai ciechi. «Alloggio di mq 100 e possibilmente in via Margutta a Roma», la richiesta che Parisi fa scrivere il 25 aprile 2007 su carta intestata del ministero della Difesa dal capo della sua segreteria Sandra Cecchini. Il giornale sostiene che la richiesta è stata accolta accorpando due appartamenti: uno di 51 metri quadrati a 1.315 euro al mese, l'altro di 41 metri quadrati a 1.518. Parisi conferma di avere presentato la domanda. Ma informa di non avere mai ricevuto risposta. E fa notare, per quella metratura il prezzo sarebbe comunque stato troppo alto. Rimane da capire il senso politico della storia. Ieri nel Pd si parlava di una «vendetta» del vertice a danno di Romano Prodi. La colpa? Avere messo nei guai il segretario Veltroni nel mezzo della battaglia sullo sconto Iva a Sky.

Roma La Tangentopoli che investe il Pd da nord a sud rischia di diventare il terreno di una nuova resa dei conti interna. Quella tra «innovatori» (ossia Veltroni) e «vecchia classe dirigente» (ossia apparato post Ds, essenzialmente d'impronta dalemiana).

E forse non è un caso che ieri sera, mentre Veltroni era impegnato ad assicurare che il Pd «non si sottrarrà» alla questione morale, e mentre dai suoi non arrivava alcuna apertura alla sfida lanciata dal Guardasigilli Alfano per una riforma bipartisan della giustizia, la risposta sia arrivata da Massimo D'Alema. Per il quale il sistema giustizia sta attraversando una «crisi allarmante», il rischio che i cittadini «perdano la fiducia è altissimo», e serve «un patto sulle regole» che comprenda anche la riforma della magistratura. Un segnale di smarcamento dalla linea molto più prudente del segretario. Il quale, tanto più mentre il suo partito è investito dalle inchieste giudiziarie, non può permettersi, né vuole, rotture clamorose con la linea filo-magistrati di cui è portabandiera Di Pietro. Anzi, come faceva capire la copertina dell'*Unità*

### I MESSAGGI DEI FEDELISSIMI

**Tonini: «Fenomeni di malcostume eredità del passato». Bettini: «Urge ricambio generazionale»**

di ieri, con tanto di foto e frase famosa del defunto leader, Veltroni è pronto ad asserragliarsi dietro l'icona di Berlinguer e dei suoi richiami a una necessaria «diversità morale» della sinistra. Un «patto» con Berlusconi sulle regole della giustizia, che esporrebbe il leader Pd al «massacro», dicono i veltroniani, da parte dell'ex Pm, della magistratura associata e di tutta la cultura girotondina che alligna a sinistra, è «impraticabile». Ma D'Alema lo evoca.

Veltroni «soffre molto», assicurano i suoi, la «marea di fango che dalla periferia sale verso Roma», come scrive *l'Espresso* nel suo servizio di copertina sui «Compagni Spa». Sa che sotto quell'ondata «rischia di andare a fondo tutto il Pd», lui compreso. Eppure nel partito molti sono certi che cercherà di utilizzare contro i suoi nemici interni l'arma della «questione morale», facendo piazza pulita della «vecchia» classe dirigente mascherata, dal centro alla periferia, per imporre i propri uomini. Secondo quanto gli consigliano i suoi: «Gran parte dei fenomeni di malcostume sono eredità del passato», dice Giorgio

Tonini, bisogna superare «la continuità con le esperienze di Ds e Margherita» e procedere a una forte «innovazione di uomini e metodi». Goffredo Bettini batte sul medesimo tasto da mesi, chiedendo un «ricambio generazionale». Gli amici di Antonio Bassolino lo dicono fuori dai denti: «Ma non notate che i nomi tirati fuori dai giornali che dettano la linea a Veltroni, dall'*Espresso* a *Repubblica*, sono tutti dalemiani? Si vuole fare piazza pulita, in nome di inchieste fumose, senza capire che il giustizialismo è una stagione da superare». La rabbia di Bassolino è comprensibile: ieri Veltroni ha espresso «sostegno convinto» a due sindaci nella tempesta, la Iervolino a Napoli e Domenici a Firenze. Ma sul governatore continua a insistere: «deve dimettersi», è un «segnale necessario» per far capire che nel Pd tira aria nuova. Lui resiste: «Bassolino se ne fotte della poltrona che Walter gli offre a Strasburgo, vuole difendere fino in fondo il proprio onore politico», spiegano i suoi. A Firenze le pressioni si concentrano sul contestato assessore Cioni (anche lui in odor di simpatia dalemiana): per impedire che, da indagato, partecipi alle primarie da sindaco, a Roma si sta pensando di annullarle. In vista della direzione del 19 dicembre, Veltroni serra le fila: dopo l'ultimatum via *Repubblica* («Basta veleni, chi non mi vuole lo dica»), i suoi hanno sollecitato dichiarazioni di sostegno a tutti i dirigenti, una sorta di pre-conta. C'è chi si è sottratto perché «irraggiungibile» all'estero (Fassino) e chi dalle file dalemiane, vista l'aria che tira, ha parlato di «intervista limpida e coraggiosa» (Minniti). In direzione si preannunciano

### LE CORRENTI ALTERNE

**Uòlter esprime solidarietà ai sindaci Iervolino e Domenici, ma chiede le dimissioni a Bassolino**

bile: ieri Veltroni ha espresso «sostegno convinto» a due sindaci nella tempesta, la Iervolino a Napoli e Domenici a Firenze. Ma sul governatore continua a insistere: «deve dimettersi», è un «segnale necessario» per far capire che nel Pd tira aria nuova. Lui resiste: «Bassolino se ne fotte della poltrona che Walter gli offre a Strasburgo, vuole difendere fino in fondo il proprio onore politico», spiegano i suoi. A Firenze le pressioni si concentrano sul contestato assessore Cioni (anche lui in odor di simpatia dalemiana): per impedire che, da indagato, partecipi alle primarie da sindaco, a Roma si sta pensando di annullarle. In vista della direzione del 19 dicembre, Veltroni serra le fila: dopo l'ultimatum via *Repubblica* («Basta veleni, chi non mi vuole lo dica»), i suoi hanno sollecitato dichiarazioni di sostegno a tutti i dirigenti, una sorta di pre-conta. C'è chi si è sottratto perché «irraggiungibile» all'estero (Fassino) e chi dalle file dalemiane, vista l'aria che tira, ha parlato di «intervista limpida e coraggiosa» (Minniti). In direzione si preannunciano

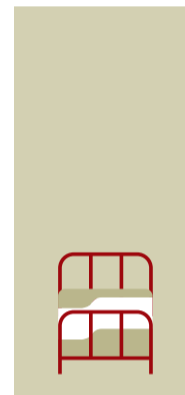
### LA MOSSA DEL LÍDER MAXIMO

**Il rivale numero uno non ci sta e apre al ministro Alfano: patto per la riforma della Giustizia**

pochi interventi kamikaze di critica alla linea del segretario (dal fassiniano Cuiullo al dalemiano Cuperlo) e una blindatura di Veltroni da parte di tutti gli altri. «Qui rischia di finire molto male», confida agli amici il vicecapogruppo Nicola Latorre, altra possibile vittima sacrificale del repulisti veltroniano.

## Abruzzo

### Gli arresti della «Sanitopoli»



La tempesta che si è abbattuta sul presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco è stata subito ribattezzata «Sanitopoli». Scaricato in men che non si dica dal Pd, il governatore s'è fatto 28 giorni nel carcere di Sulmona per presunte tangenti milionarie legate al ripiano dei debiti della sanità locale. Il grande accusatore, l'imprenditore Vincenzo Angelini, ha tirato in mezzo l'ex ministro: continuavo a pagare, gli davo i soldi e lui mi faceva uscire di casa con quattro mele, ha denunciato. Soldi a palate: per il pentito quasi sei milioni di euro per far approvare dalla giunta alcuni provvedimenti in suo favore. Un po' più a nord, in Umbria, altra grana per la sinistra. A Perugia, con una mega inchiesta, i magistrati hanno preso di mira le gare d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici: otto persone in carcere, oltre trenta le ordinanze di custodia cautelare. E in manette è finito il presidente dell'Ance (Associazione provinciale dei costruttori edili) Carlo Carini, soprannominato «il re dell'asfalto». Pioggia di avvisi di garanzia per molti funzionari della Provincia e per un assessore. Ma i Pm hanno spulciato pure gli uffici del Comune, retto da Renato Locchi (Pd).

## Crotone

### Le mani della mafia sull'«Europaradiso»



Alle cosche calabresi attive a Crotone è piaciuto un mondo quel progetto. Un villaggio turistico da mille e una notte con già il nome pronto: «Europaradiso». Il faraonico complesso, proposto anni fa dal faccendiere israeliano Appel, voleva dire soldi, soldi e ancora soldi. Doveva sorgere alla foce del fiume Neto, nei pressi di Crotone. Poi non se n'è fatto nulla perché è arrivata la magistratura che ha voluto vederci chiaro. E il consigliere comunale del Partito democratico Giuseppe Mercurio, sommerso dalle accuse, è finito nel tritacarne e ha rassegnato le dimissioni la settimana scorsa. Mercurio è coinvolto nell'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro denominata «Perseus», su presunti intrecci tra la criminalità organizzata e la vita politica cittadina; il politico, accusato di associazione mafiosa, sarebbe stato eletto al consiglio comunale nella amministrative del 2006 grazie ai voti della cosca di Papanice retta da Leo Russelli e inoltre si sarebbe attivato per conto della stessa consorziera per l'approvazione del mitico progetto «Europaradiso».

## Firenze

### La colata di cemento sul Castello



A mandare in fuorigioco il sindaco Leonardo Domenici e la sua giunta anche l'ipotesi di costruire un nuovo stadio. A Firenze la bufera giudiziaria ha colpito due assessori comunali: Graziano Cioni (Sicurezza sociale) che si è anche autocandidato sindaco e Gianni Biagi (Urbanistica). Entrambi sono indagati per corruzione dal procuratore Giuseppe Quattrocchi. Nel mirino degli inquirenti c'è lo sviluppo urbanistico della piana di Castello, circa 168 ettari di proprietà di Fondiaria-Sai di Salvatore Ligresti, tra l'autostrada A1, l'aeroporto e la ferrovia Milano-Roma. È un'area, questa, dove dovrebbe nascere una «nuova Firenze», tra cui il nuovo stadio viola. L'area comprende terreni edificabili per quasi un centinaio di ettari; il resto, 80 ettari, è destinato a parco. Secondo gli inquirenti proprio la corruzione, principale reato ipotizzato, emergerebbe dai rapporti intercorsi tra il Comune e il gruppo Fondiaria-Sai per valutare cosa fare dell'ultima area dove è possibile progettare un'espansione urbanistica in grande stile. Gianni Biagi s'è dimesso ma Graziano Cioni continua ad affermare il suo diritto a correre alle primarie del Pd per la scelta del sindaco.

